



Studentato Filosofico

Maria Ausiliatrice

Chapalita, Guadalajara, Jal.

Messico

Guadalajara 23 luglio 1958

Carissimi Confratelli,

Con l'animo profondamente addolorato vi comunico la morte del confratello professo perpetuo

Coad. Antonio Carpanetto

di 78 anni di età e 57 di professione, avvenuta in questa Casa l'11 aprile 1958 alle ore nove.

Era nato a Fontanetto Po (Vercelli) il 31 gennaio 1880 da Domenico e Rosa Rossi.

La sua famiglia, povera di mezzi materiali ma ricca di un cristianesimo vissuto, gl'impartì una solida formazione religiosa che permise poi lo sbocciare della vocazione salesiana. In tenera età perdette la mamma e la sua dolce figura, illuminata dalle sofferenze cristianamente sopportate, l'accompagnò per tutta la vita. Nel 1896 entrò nell'Oratorio di Valdocco come artigiano. Due figure colpirono il suo animo giovanile: D. Rua e D. Ghione. Il primo, con il fascino della santità lo attrasse a D. Bosco, accendendo nel suo cuore il desiderio di una vita più perfetta. Il secondo, catechista energico e comprensivo, seppe risolvere le sue incertezze giovanili ed avviarlo per il nuovo cammino. "Rimani con D. Bosco e non te ne pentirai mai" — gli aveva detto il caro

Superiore. Ed in questi ultimi anni ricordava, commosso, la gioia di essere rimasto con D. Bosco.

Nel 1900 entrò nel Noviziato di S. Benigno Canavese e lo coronò con la professione temporanea nel 1901.

Alcuni mesi dopo, il 27 dicembre 1901, arrivava al Messico in qualità di capo calzolaio, portatovi dal giovane Ispettore D. Luigi Grandis. Da allora il Messico fu la sua seconda Patria, che egli amò con tutto l'affetto del suo cuore, ed a cui diede tutte le sue energie.

La Professione Perpetua, fatta nel 1903 nelle mani del Visitatore Straordinario il Sig. D. Paolo Albera, fu per lui un nuovo motivo di slancio per dedicarsi completamente al bene delle anime.

Le case di Messico-Città, Puebla, Morelia e Guadalajara (gli unici quattro grandi collegi che avevamo nel Messico) lo ebbero come capo calzolaio, professore di inglese e stenografia, assistente zelante e factotum attivo.

Dotato di viva intelligenza e di una tempra robustissima, non risparmiava fatiche per essere utile alla Congregazione che attraversava, nel Messico, uno dei periodi più difficili. Venne l'epoca della persecuzione. I nostri bravi Coadiutori dovettero assumere la direzione dei nostri collegi. Il Sig. Carpanetto, direttore nominale del collegio di Morelia, un giorno fu citato in giudizio dall'autorità militare e condannato alla fucilazione con processo sommario. Provvidenzialmente salvato dal figlio di un generale, cui impartiva lezioni di inglese, dovette fare alcuni mesi di vita militare travestito da tenente colonnello, finchè, arrivato nelle vicinanze di Messico, poté rientrare nella vita di comunità in quel collegio mirabilmente diretto dall'indimenticabile Ispettore, D. Guglielmo Piani.

Ma le difficoltà dei tempi rendevano sempre più difficile la vita dei nostri Istituti. Superata la bufera della persecuzione, si prevedeva ormai prossima la chiusura di tutte le nostre Case; perciò i Superiori Maggiori destinarono il personale salesiano ad altre Ispettorie. Il nostro Confratello andò a Cuba. Ivi dal 1936 al 1949 riprese la sua vita regolare come calzolaio, portinaio e maestro. Ma nel cuore conservava sempre l'ardente desiderio di ritornare in Messico, dove aveva speso la parte migliore delle sue energie.

Nel 1949 i Superiori accondiscesero a questo suo desiderio e lo destinarono al collegio Anáhuac di Guadalajara, Jal. Ormai non era più il giovane salesiano pieno di energie: gli anni e gli acciacchi stavano logorando il suo organismo; nel suo cuore però, si trovava più forte che mai l'amore alla

Congregazione. Si dedicò con zelo al nuovo ufficio di portinaio ed assistente: per tutti aveva una parola d'incoraggiamento.

Accortosi che le sue forze non lo reggevano più, espresse ai Superiori il desiderio di prepararsi alla morte in una casa di formazione. Fu destinato allora (1954) a questo Studentato Filosofico di Guadalajara. Quivi cercava in tutti modi di essere utile alla Casa come calzolaio, portinaio e maestro di inglese dei nostri chierici.

La sua salute però andava ogni giorno più deperendo. Ricoverato all'ospedale per disturbi intestinali, fu giudicato necessario un intervento chirurgico. Vi si sottomise volentieri dicendo che se il Signore lo chiamava, la sua più grande consolazione era quella di morire Salesiano.

Dopo preoccupanti alternative tra la vita e la morte, parve superare la crisi e fu riportato a Casa. Alcuni giorni dopo però, l'11 aprile, una trombosi polmonare lo portava alla tomba. Aveva ricevuto per tempo il conforto dei SS. Sacramenti. Il giorno stesso della morte aveva ricevuto devotamente la S. Comunione; ed un quarto d'ora prima di morire, al direttore che gli annunciava la prossima fine, rispondeva tranquillamente: "Non importa. Sono preparato" . . . e lentamente si spense.

Ai suoi funerali si poté ammirare il grande affetto che avevano per lui i suoi exallievi. In vita lo visitavano con frequenza: trovavano in lui il consigliere che aveva sempre una parola d'incoraggiamento al bene: fu per essi un Coadiutore con anima sacerdotale. Dopo morte, è rimasto nel loro ricordo come l'assistente modello che con salesiana dolcezza sapeva ottenere l'adempimento del dovere.

Defunctus adhuc loquitur. La figura del Sig. Carpanetto ci parla di amore alla Congregazione, amore al lavoro e amore alla preghiera, che furono le grandi caratteristiche della sua vita. Nei suoi contatti con i chierici non si stancava mai di raccomandare l'amore alla vocazione, e godeva visibilmente al contemplare l'odierno sviluppo delle vocazioni nel Messico. Per questo pregava costantemente. Aveva talmente radicato l'abito della preghiera, che persino nei momenti d'incoscienza proferiva giaculatorie. Per le vocazioni avrebbe voluto lavorare ancora, e soffriva al constatare la sua impossibilità fisica. Si diceva contento di cooperare alla formazione dei sacerdoti con il suo umile lavoro di calzolaio, e si dimostrava più felice quando aveva maggior lavoro.

Il nostro venerato Rettor Maggiore nel suo passaggio per questa Casa lasciò al caro Confratello questo ricordo scritto in una immaginetta: "Caro

Sig. Carpanetto: dopo tante vicende della sua vita salesiana viva ringraziando il Signore del lavoro fatto e dei pericoli scampati e lo preghi per la prosperità di questa Ispettorìa che vide nascere". E la sua vita in questi ultimi anni fu davvero un continuo ringraziamento ed una preghiera.

Cari Confratelli: benchè la morte del Sig. Carpanetto sia stata invidiabile sotto ogni aspetto, tuttavia la sua mancanza ha lasciato un grande vuoto in mezzo a noi. Era il nostro angelo custode che tutte le sere davanti a Gesù pregava per noi, che ci aiutava con i suoi consigli e con la sua esperienza, che con la sua vita esemplare era divenuto cattedra vivente di salesianità. Siamo sicuri che dal Cielo continua lavorando per i nostri chierici. Lo raccomando molto alle vostre preghiere insieme con questa Casa e col vostro aff.mo Confratello

SAC. RINALDO VALLINO
DIRETTORE

DATI PER IL NECROLOGIO: **Coad Carpanetto Antonio**, nato a Fontanetto Po (Vercelli) il 31 gennaio 1880, morto a Chapalita, Guadalajara, Messico, l'11 aprile 1958 a 78 anni di età e 57 di professione.